



**TERRITORI di MONTAGNA
e SVILUPPO LOCALE:
PROGETTARE con i FONDI EUROPEI**



a cura di

Stefania Cerutti e Andrea Cottini

ARS.UNI.VCO

Associazione per lo Sviluppo della Cultura, degli Studi Universitari e della Ricerca nel Verbano Cusio Ossola

ISBN 9788898357031

In copertina: Alpi Svizzere dal Passo del San Giacomo – Val Formazza – foto di Andrea Cottini.

Il presente Volume è redatto esclusivamente in formato elettronico,
ed è disponibile **gratuitamente ed in versione integrale**
dal sito dell'Associazione ARS.UNI.VCO, www.univco.it

**TERRITORI di MONTAGNA e SVILUPPO LOCALE:
PROGETTARE CON I FONDI EUROPEI**

Progetto:

Associazione ARS.UNI.VCO

Responsabile scientifico:

Stefania Cerutti

Coordinatore del progetto:

Andrea Cottini

Gruppo di lavoro Parte I:

Alida Marina Bruni

Stefania Cerutti

Veronica Fanchini

Gruppo di lavoro Parte II:

Stefania Cerutti

Luigi Cortese

Roberta Costi

Fabio Giroto

Marco Onida

Alberto Papagni

Monica Peggion

Maria Elena Rossi

Lorena Usel

Christian Violi

Enrico Zanella

Gruppo di lavoro Parte III:

Alberto Bergamaschi

Massimo Bino

Norberto Bonzani

Moreno Bossone

Alessandro Buzio

Simona Canale

Cristina Comazzi

Edoardo Costa

Stefano Costa

Elisa Cristina

Davide De Vito

Monica Franco

Sara Ielmoli

Renato Locarni

Paola Marchi

Riccardo Milan

Alberto Monzani

Clelia Morandi

Cristina Movalli

Francesco Pesce

Samuel Piana

Elisabetta Piretti

Andrea Sasso

Ilaria Sommaruga

Elaborato realizzato con il supporto scientifico di

- **Università degli Studi del Piemonte Orientale “Amedeo Avogadro”**
- **Università della Montagna - Ge.S.Di.Mont. – Università di Milano**

INDICE

INTRODUZIONE <i>Andrea Cottini</i>	pag. 9
PARTE I PROGETTARE PER L'EUROPA: IMPOSTAZIONE METODOLOGICA	
Il Project Management. Tecniche e strumenti: fasi, obiettivi e approcci <i>Stefania Cerutti</i>	pag. 19
Il Project Management. Ciclo di progetto e quadro logico <i>Veronica Fanchini</i>	pag. 27
Il Bando e lo Studio di Fattibilità: come redigere un progetto <i>Alida Marina Bruni</i>	pag. 41
PARTE II PROGETTARE IN EUROPA: EXPERTISES E BEST PRACTICES IN TERRITORI MONTANI	
I finanziamenti europei a gestione indiretta: opportunità e sfide per la montagna <i>Stefania Cerutti</i>	pag. 53
Territori montani, enti locali e fondi europei a gestione diretta <i>Christian Violi</i>	pag. 63
Buone prassi di partenariato. Il ruolo dei territori nei programmi Interreg <i>Roberta Costi</i>	pag. 71
Il programma di Cooperazione Territoriale Spazio Alpino 2014-2020: obiettivi, contenuti e modalità di partecipazione <i>Fabio Giroto, Monica Peggion</i>	pag. 79
La Rete Telematica della Valle d'Aosta per lo sviluppo del territorio. Genesi ed evoluzione di un progetto europeo <i>Enrico Zanella</i>	pag. 91
Progettualità per le aree montane: priorità, tematiche e sviluppi nella cooperazione transfrontaliera <i>Marco Onida</i>	pag. 99
Dalla pianificazione strategica alla progettazione di esperienze turistiche innovative in ambiente montano <i>Maria Elena Rossi</i>	pag. 107
Dare vita alle idee con l'Europa. Buone pratiche e indicazioni operative per l'utilizzo di finanziamenti europei <i>Luigi Cortese, Lorena Usel, Alberto Papagni</i>	pag. 117

PARTE III PROGETTARE CON L'EUROPA: IDEE DAI TERRITORI MONTANI

Idee e progetti di sviluppo locale per i territori montani	pag. 127
• Scheda 1 – SA.T.I.V.A. <i>Moreno Bossone, Edoardo Costa, Stefano Costa, Elisa Cristina, Sara Ielmoli, Paola Marchi, Riccardo Milan, Andrea Sasso</i>	pag. 129
• Scheda 2 – VARCO TRA LE ALPI <i>Alberto Bergamaschi, Norberto Bonzani, Cristina Movalli</i>	pag. 133
• Scheda 3 – PM10-ZERO <i>Davide De Vito, Renato Locarni, Samuel Piana, Elisabetta Piretti</i>	pag. 139
• Scheda 4 – ORTI <i>Ilaria Sommaruga</i>	pag. 143
• Scheda 5 – RITORNO DI FIAMMA DELL'ALBERGO CERVANDONE IN ALPE DEVERO (AC-AD) <i>Simona Canale</i>	pag. 147
• Scheda 6 – ACQUA, FERRO, FUOCO <i>Alberto Monzani</i>	pag. 149
• Scheda 7 – FULL MOUNTAIN <i>Cristina Comazzi, Monica Franco, Clelia Morandi</i>	pag. 153
• Scheda 8 – HOMEgna <i>Massimo Bino, Alessandro Buzio, Francesco Pesce</i>	pag. 159
CONCLUSIONI <i>Stefania Cerutti</i>	pag. 163

PARTE I

**PROGETTARE PER L'EUROPA:
IMPOSTAZIONE METODOLOGICA**

IL PROJECT MANAGEMENT.

TECNICHE e STRUMENTI: FASI, OBIETTIVI E APPROCCI

Stefania Cerutti¹

Introduzione

Il Project Management comprende diversi approcci metodologici adottabili per la gestione delle attività di un progetto: approcci agili, interattivi, incrementali e basati sulla successione di fasi predefinite. Essi possono offrire vantaggi e svantaggi e dunque essere adottati e seguiti efficacemente in certi contesti specifici di progetto piuttosto che essere sconsigliati in altri. Frequentemente, si ricorre all'adozione di approcci misti che utilizzano parti dell'uno o dell'altro a seconda del contesto o della fase del progetto.

Ai fini della presente trattazione, si è ritenuto opportuno ricorrere alla cosiddetta metodologia del *Project Cycle Management* - PCM (Gestione del Ciclo del Progetto - GCP). Introdotta dalla Commissione Europea agli inizi degli anni '90 per migliorare la qualità della programmazione e della gestione dei progetti, essa consente di coinvolgere gli attori-chiave ed i beneficiari di un progetto. L'intento di fondo è quello di effettuare una progettazione che si ispiri a concetti forti e innovativi: il partenariato, la concertazione, l'approccio ascendente (bottom-up) e, soprattutto, la partecipazione di una pluralità di soggetti. In particolare, secondo le indicazioni dell'Unione Europea, il ciclo di vita di un progetto si può scomporre in sei fasi operative (programmazione, identificazione, formulazione, finanziamento, realizzazione, valutazione). Nel secondo capitolo verrà presentata nel dettaglio tale scansione logica, soffermandosi in particolare sullo strumento del *Logical Framework* - LF (Quadro Logico - QL), che sintetizza in modo razionale e sistematico tutta la struttura dell'iniziativa che si vuole realizzare.

A partire da una definizione di progetto, l'obiettivo del presente capitolo è invece quello di indagare cosa significhi lavorare per progetti, mettendo in luce il ruolo dei soggetti che intervengono a vario titolo nell'ambito di un'iniziativa progettuale a livello territoriale, per poi procedere con un focus metodologico specifico sul Project Management, sotto il profilo degli obiettivi che si pone e dei processi che governa. Si ritiene, infatti, che le tecniche di Project Management possano rivelarsi particolarmente utili per fornire, ai territori ed agli attori che ne governano le

¹ Università degli Studi del Piemonte Orientale "A.Avogadro".

PARTE II

**PROGETTARE PER L'EUROPA:
EXPERTISES E BEST PRACTICES IN TERRITORI MONTANI**

I FINANZIAMENTI EUROPEI A GESTIONE INDIRECTA: OPPORTUNITÀ E SFIDE PER LA MONTAGNA

Stefania Cerutti¹

Introduzione

Fino ad oggi in Europa, nonostante il riconoscimento da parte di tutti gli Stati membri dell'importanza e della necessità di adottare linee comuni per lo sviluppo delle aree montane, non esiste una politica comune per queste aree (differentemente da quelle marittime) e si rileva una certa inadeguatezza, sia a livello nazionale sia europeo, delle politiche di sostegno alle attività agricole ed alle altre attività economiche in montagna. In questa cornice, si inseriscono le sfide derivanti dalle opportunità di finanziamento europee destinate ad affrontare problematiche e tematiche che connotano i contesti montani, facendo leva su settori considerati strategici, vitali e imprescindibili (quali, ad esempio, agricoltura, energia, turismo); si tratta di ambiti e di comparti che si manifestano in tali contesti in maniera più o meno marcata, interdependente e diffusa e che richiedono scelte politiche ed operative sempre più mirate e consapevoli. La logica è quella di leggere le dinamiche e le modalità di cambiamento, lontane e recenti, che hanno interessato le aree montane, inscrivendole in progettualità concrete, integrate e sostenibili che consentano di interpretare tali aree come parti di un sistema più complesso, in cui i soggetti locali devono assumere l'importante funzione di *'mediatori'* tra istanze endogene ed opportunità sovralocali.

A partire da queste considerazioni di carattere generale, il presente capitolo si propone l'obiettivo di offrire un focus sui cosiddetti fondi europei "a gestione indiretta", al fine di cogliere quali risorse/potenzialità possano essere mobilitate/attivate con l'ausilio di strumenti utili allo sviluppo della montagna. Nei paragrafi a seguire si cercherà di offrire, quindi, un quadro di riferimento sulle iniziative comunitarie a gestione indiretta nel passato periodo di programmazione 2007-2013, apportando alcuni esempi concernenti i territori montani. Si cercheranno inoltre di individuare le opportunità di partecipazione legate alla nuova programmazione 2014-2020, cercando di cogliere come i contesti montani possano efficacemente muoversi all'interno dei programmi a gestione indiretta.

¹ Università degli Studi del Piemonte Orientale "A. Avogadro".

1. I Fondi Indiretti: ruoli e finalità nella programmazione 2007-2013

Al fine di comprendere quali fondi siano attivati/attivabili dall'Unione Europea, nell'ambito della propria programmazione settennale, è utile precisare che essi si possono distinguere in due macro-tipologie: Fondi Diretti e Fondi Indiretti. I **Fondi Diretti** sono costituiti da finanziamenti erogati direttamente dalla Commissione Europea attraverso le proprie Direzioni Generali e/o Agenzie Esecutive, sulla base di programmi di finanziamento tematici a beneficiari appartenenti a diverse categorie (università, imprese, associazioni). I **Fondi Indiretti** rappresentano, invece, quei finanziamenti la cui gestione è affidata agli Stati membri attraverso le autorità nazionali e regionali, in conformità a una programmazione che deve essere approvata dalla Commissione Europea. Vengono dunque definiti 'indiretti' poiché il rapporto tra la Commissione Europea che eroga i fondi ed il beneficiario finale è mediato dalle autorità nazionali, regionali e/o locali², cui spetta il compito di programmare gli interventi sui territori amministrati, emanare i bandi, selezionare e gestire i progetti pervenuti, erogare le rispettive risorse³.

Nel loro complesso, i finanziamenti a gestione indiretta sono chiamati ad attuare il principio di coesione economica e sociale all'interno della Comunità Europea. A livello operativo, le risorse finanziarie del bilancio UE vengono trasferite agli Stati, in particolare alle Regioni. Tali risorse sono rappresentate dai **Fondi Strutturali** e dal **Fondo di Coesione**. Hanno come obiettivo generale il coordinamento degli sforzi messi in atto dagli Stati Membri nell'incentivazione dello sviluppo delle loro regioni più depresse e di garantire loro un sostegno finanziario allo scopo di promuovere un più elevato grado di competitività e occupazione.

I fondi strutturali⁴ sono stati creati dall'Unione Europea per cofinanziare e programmare, in modo pluriennale, gli interventi sul territorio. Hanno sigle differenti però, perché si occupano di differenti aree funzionali, seppur intrecciate. I principali **Fondi Strutturali** sono: **Fondo Europeo per lo Sviluppo Rurale (FESR)** e **Fondo Sociale Europeo (FSE)**. I FESR sono regolati dall'art. 160 del Regolamento CE, rispondono ad una Politica di Coesione, e hanno l'obiettivo di correggere i principali squilibri regionali

² Di questo tipo di finanziamenti europei viene data ampia informazione sui siti istituzionali delle Regioni.

³ Con riferimento a tali fondi, la Commissione Europea definisce le linee guida generali e le macro priorità mentre gli Stati Membri elaborano un documento - il Quadro Strategico Nazionale (QSN) - che deve rispecchiare le indicazioni della Commissione e dal quale, a livello operativo, prendono vita i Programmi Operativi Nazionali e Regionali (PON e POR), documenti pubblici che contengono le priorità di finanziamento per ciascun obiettivo e ciascun fondo di finanziamento.

⁴ Per quanto riguarda i fondi strutturali è doveroso segnalare come l'Italia riesca ad utilizzare meno del 90% delle risorse assegnatele, ovvero decine di miliardi di euro rimangono inutilizzati con grave danno al complesso infrastrutturale ed al sistema economico, soprattutto in un momento di crisi economica.

esistenti nella Comunità, partecipando allo sviluppo e all'adeguamento strutturale e industriale delle regioni. Quindi i FESR finanziano principalmente azioni per investimenti nelle imprese (in particolare PMI) volte a creare nuovi posti di lavoro; infrastrutture correlate ai settori della ricerca e dell'innovazione, delle telecomunicazioni, dell'ambiente, dell'energia e dei trasporti; per lo sviluppo regionale e locale ed incentivare la cooperazione fra città e regioni. I FSE (art. 146) rispondono alla Politica Sociale ed intendono promuovere le possibilità di occupazione, mobilità geografica e professionale dei lavoratori, favorire l'inclusione sociale, facilitare l'adeguamento alle trasformazioni industriali e ai cambiamenti dei sistemi di produzione, in particolare attraverso la formazione e la riconversione professionale. Dunque FSE sostengono azioni per l'apprendimento permanente, elaborazione e diffusione di modelli più innovativi di organizzazione del lavoro; accesso al mercato del lavoro per coloro che sono alla ricerca di un impiego, per le persone inoccupate, le donne e migranti; inclusione sociale dei gruppi svantaggiati e lotta contro la discriminazione sul mercato del lavoro; valorizzazione del capitale umano mediante la riforma dei sistemi di istruzione e il collegamento in rete degli istituti di istruzione.

Il Fondo di coesione, è usufruibile solo dagli Stati Membri che hanno un reddito nazionale lordo (RNL) inferiore al 90% della media comunitaria. Supporta principalmente azioni nei settori delle reti di trasporti trans-europee, in particolare i progetti prioritari di interesse europeo, e di tutela ambientale che possono comprendere progetti di efficienza energetica, utilizzo delle energie rinnovabili, sviluppo del trasporto ferroviario, sostegno all'intermodalità, potenziamento dei trasporti pubblici ecc.

Nel periodo di programmazione 2007-2013 gli sforzi si sono concentrati su tre priorità: Convergenza e Competitività, Competitività regionale e occupazionale, Cooperazione territoriale europea.

- 1. Obiettivo Convergenza** – si intende accelerare la convergenza degli Stati Membri e delle regioni in ritardo di sviluppo, migliorando le condizioni di crescita e di occupazione. *Aree interessate:* gli Stati membri il cui RLN è inferiore al 90% della media europea e le Regioni con PIL inferiore al 75% rispetto al PIL europeo. E' finanziato dai Fondi FESR, FSE, Fondo di Coesione.
- 2. Obiettivo Competitività regionale e occupazione** – si intende rafforzare la competitività, l'occupazione e l'attrattiva delle regioni europee. Risponde alle sfide globali che l'Europa si trova ad affrontare, quali la globalizzazione del commercio, l'economia basate sulla conoscenza, l'invecchiamento della popolazione, l'aumento dell'immigrazione, i problemi d'inserimento sociale. *Aree interessate:* tutte le regioni europee (non incluse nella Priorità 1). È finanziato dai Fondi FESR e FSE.
- 3. Obiettivo Cooperazione territoriale europea** - si intende rafforzare la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale attraverso il sostegno ad iniziative

congiunte locali e regionali al fine di raggiungere un alto livello di integrazione armoniosa ed equilibrata sul territorio dell'Unione. E' finanziato dal Fondo FESR.

Con riguardo ai territori montani, i progetti e le iniziative che hanno dato attuazione alle priorità previste dalla programmazione dei fondi indiretti sono stati numerosi ed alquanto diversificati. Come precisato, tali fondi costituiscono, infatti, dei 'macro-contenitori' aventi finalità piuttosto generali e trasversali, all'interno dei quali è stato possibile reperire importanti risorse finanziarie per la montagna, declinandone e contestualizzandone temi e obiettivi.

A titolo esemplificativo, possono essere citati alcuni ambiti di intervento implementati mediante il ricorso al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale. Le priorità del FESR sono state, in molte regioni alpine italiane, quelle di agevolare e produrre benefici ambientali ed economici, diretti o indiretti, a tutti i portatori di interesse che gravitano intorno all'ambito montano. Tali benefici sono stati ottenuti, ad esempio, mediante il consolidamento o le nuove realizzazioni di Alberghi Diffusi (AD). È questo il caso del Friuli Venezia Giulia, ma anche del Piemonte, della Valle d'Aosta e della Lombardia, dove lo sviluppo degli AD ha permesso a numerosi cittadini di valorizzare e ristrutturare i propri alloggi e di ottenerne un ritorno economico, mettendoli poi a disposizione dell'offerta turistica locale. Benefici che coinvolgono il turista in una nuova formula di ospitalità proponendo uno stile di vita ed un'esperienza di residenzialità unica ed esclusiva, valorizzando contemporaneamente le risorse culturali ed enogastronomiche del territorio⁵. Oltre agli investimenti riguardanti la capacità ricettiva, i FESR sono stati impiegati in montagna per risolvere problemi e questioni di sicurezza (es. regimazione idraulica, comunicazioni-radio), di accessibilità (es. sentieri per disabili, piste ciclabili), di sostenibilità ambientale ed energia (es. innovazioni eco-sostenibili nei rifugi, geotermia) e per offrire nuove possibilità di infrastrutturazione del territorio (es. banda larga, reti wireless, rilancio comprensori sciistici), di cultura e sviluppo locale (es. festival, musei ed eco-musei), di informazione e comunicazione (es. divulgazione della legislazione ambientale, sensibilizzazione per la prevenzione degli incendi). I fondi FESR, inoltre, hanno sostenuto - mediante l'attivazione dei Piani di Sviluppo Rurale (PSR) – gli investimenti correlati alla Politica Agricola Comune (PAC) di cui beneficiano anche le aziende, le comunità e le realtà agricole montane.

Le risorse del FSE sono state destinate in Italia, ad esempio lungo le Alpi ma anche in aree montuose di altre regioni (quali Emilia Romagna, Abruzzo, Molise), al sostegno dei presidio socio-economici di alta montagna per contrastare i fenomeni di calo demografico e di disaffezione della popolazione locale al proprio territorio; sono stati

⁵ http://www.regione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAFVG/fondi-europei-fvg-internazionale/por-fesr/FOGLIA40/allegati/newsletter_n.17_def_bassa.pdf

finanziati interventi capaci di incidere sia sul sistema produttivo che su quello sociale orientati allo sviluppo del sistema di comunicazione ed informazione, alla formazione, al sostegno alle imprese (commercio, turismo, artigianato) per garantire un livello idoneo di servizi alla popolazione.

2. I programmi a gestione indiretta e le novità della programmazione 2014-2020

Per quanto riguarda i finanziamenti indiretti il nuovo quadro strategico rimane come il precedente con i FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), l'FSE (Fondo Sociale Europeo), il Fondo di coesione, il FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale). Il sostegno finanziario viene però limitato a 11 obiettivi tematici tutti legati al conseguimento della Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva:

1. rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;
2. migliorare l'accesso, l'impegno e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
3. promuovere la competitività delle PMI, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acqua-coltura;
4. sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di CO₂;
5. promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi;
6. tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse;
7. promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete;
8. promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori;
9. promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà;
10. investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente;
11. rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.

I Fondi Comunitari, che fino ad oggi hanno lavorato senza un troppo significativo stimolo alla integrazione reciproca, dovranno contribuire nel seguente modo alla realizzazione degli obiettivi di cui sopra⁶:

- il FESR contribuirà a tutti gli obiettivi tematici e si concentrerà sui settori d'investimento collegati al contesto nel quale operano le imprese (infrastrutture,

⁶ Le informazioni riferite ai Fondi Comunitarie e al loro utilizzo in ambito montano sono tratte dal documento "La coesione territoriale e lo sviluppo integrato nella prossima programmazione europea 2014-2020" redatto da Uncem e AssoGAL Toscana, scaricabile dal sito internet al seguente link: http://www.sviluppo.toscana.it/fesrtest/getfile.php?filename=11_Contributi%2F01_UNCEM+AssoGAL.pdf

servizi alle imprese, sostegno alle imprese, innovazione, ICT e ricerca) e alla fornitura di servizi ai cittadini in alcuni settori (energia, servizi on-line, istruzione, infrastrutture sanitarie, sociali e di ricerca, accessibilità, qualità dell'ambiente);

- il FSE sarà indirizzato verso quattro obiettivi tematici: l'occupazione e la mobilità professionale; l'istruzione, le competenze e l'apprendimento permanente; l'integrazione sociale e la lotta contro la povertà; il rafforzamento delle capacità amministrative (quest'ultimo con limitate possibilità per le regioni più sviluppate). Le azioni sostenute dal FSE contribuiranno inoltre agli altri obiettivi tematici, puntando a creare le competenze necessarie per la loro implementazione;
- il FEASR si baserà su sei specifiche priorità, che costituiscono una declinazione degli obiettivi ai quali è collegato, operando sostanzialmente con una complementarità con FESR e FSE sia di tipo settoriale (agricoltura e foreste) che territoriale (il FEASR si occuperà di alcune azioni nelle aree rurali marginali). Al FEASR, inoltre, la Commissione attribuisce un ruolo importante nel raggiungimento degli obiettivi ambientali del *greening*.

Anche nel quadro strategico 2014 – 2020 viene mantenuta la categorizzazione territoriale in:

- **Obiettivo Convergenza** che mira allo sviluppo e all'adeguamento strutturale delle regioni "arretrate" e meno sviluppate (PIL pro-capite inferiore al 75% della media UE, in Italia: Sicilia/Calabria/Puglia/Campania).
- **Obiettivo "Phasing Out"** che mira a rafforzare le regioni in transizione (PIL pro-capite compreso tra 75 e 90% della media UE, in Italia: Sardegna/Molise/Basilicata/Abruzzo).
- **Obiettivo Competitività** che mira a rafforzare la competitività e l'attrattività delle regioni più sviluppate attraverso appositi programmi di sviluppo (innovazione, internazionalizzazione e crescita delle PMI, sviluppo sostenibile etc.) e l'inclusione sociale (potenziamento del mercato del lavoro, formazione continua, sostegno alla mobilità Regioni (PIL pro-capite superiore al 90%).

Tuttavia, mentre le regioni in ritardo di sviluppo potranno allocare le risorse su un numero ampio di priorità, in base alle loro specifiche necessità di sviluppo, le regioni in transizione e quelle più sviluppate dovranno allocare le risorse sui seguenti obiettivi:

- Efficienza energetica
- Energie rinnovabili
- Competitività ed innovazione delle PMI

Emerge, dunque, come anche nel periodo di programmazione attuale i fondi per la montagna vadano ricercati ed attivati in maniera trasversale rispetto alle tematiche di interesse e ai contesti coinvolti.

3. Opportunità e sfide per i territori montani

I fondi strutturali 2014-2020 (FESR, FSE, FEASR) offrono importanti e diversificate opportunità per la montagna, che dovrebbero essere interpretate come sfide da raccogliere da parte di tutti i soggetti che gravitano sui contesti montani, dagli enti locali alle comunità residenti stesse. I programmi in cui tali fondi si declinano e strutturano, permettono di realizzare interventi modulati in base alle peculiarità delle diverse aree delle regioni; ciascuna Regione provvede, in sede di propria programmazione, ad identificare ambiti specifici di intervento quali aree urbane, aree interne, aree sismiche, ecc. È in questa dimensione territoriale della programmazione che entra in gioco anche la montagna - inclusa tra le 'aree interne' - con il suo patrimonio di ambienti naturali e di strutture antropiche, ma anche con il suo bagaglio di saperi, culture e tradizioni che si fondono in settori socio-economici su cui è possibile agire mediante progettualità locali attente, integrate e sostenibili.

FESR e FSE agiranno, come precisato nel precedente paragrafo, per traguardare obiettivi e sviluppare temi in maniera integrata. In questa disanima, vale la pena sottolineare come nel caso specifico del FEASR, sia esplicitamente prevista una definizione di Sub-programmi tematici all'interno dei quali, oltre al piano giovani e alla filiera corta, è previsto anche un piano *ad hoc* per le aree montane. All'interno di questa specificità, la Commissione ha voluto riconoscere come la montagna e le sue politiche garantiscano sviluppo, innovazione e sostenibilità: puntare sulla montagna significa puntare sull'Europa in termini di capitale umano, naturale e finanziario. Questo perché sfide fondamentali per la popolazione e le imprese che decidono di vivere e investire nelle zone montane quali quelle determinate da cambiamenti climatici, variazione demografica, competitività, *digital divide* rappresentano un grande stimolo alla creatività, a livello non solo locale ma altresì europeo. E non è un caso che sia proprio il Fondo per lo Sviluppo Rurale a riconoscere, all'articolo 8, una particolare attenzione per le aree montane in perfetta linea con il Trattato Unico, un chiaro riconoscimento di come spesso le aree montane coincidano con quelle rurali: in una definizione, potremmo parlare propriamente di Aree Interne⁷, come sta facendo il nostro Paese nella fase di concertazione sulla nuova programmazione, tenendo tuttavia presente una metodologia che non sia settaria bensì inclusiva quanto più possibile, anche rispetto alle aree urbane e periurbane.

Anche in ambito montano, una specifica attenzione va poi rivolta al settore agricolo e quindi alla Politica Agricola Comune (PAC), prima politica comunitaria ad aver preso in

⁷ Per un approfondimento sulla "Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance", Documento tecnico collegato alla bozza di Accordo di Partenariato trasmessa alla Commissione Europea il 9 dicembre 2013, si consulti il documento scaricandolo al seguente link: http://www.dps.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/arint/Strategia_nazionale_24_03_2014_edit.pdf

considerazione le problematiche delle aree montane. La PAC viene declinata negli stati membri tramite una strategia nazionale ed appositi Piani di Sviluppo Rurale (PSR), definiti a livello regionale⁸. Si basa su due pilastri: il primo riguarda gli aiuti diretti al reddito degli agricoltori (es. indennità compensative per zone svantaggiate), mentre il secondo è costituito dal piano di sviluppo rurale declinato in varie misure che spaziano dalla ristrutturazione delle aziende agricole alla diversificazione verso attività non agricole (es. sostegno alla creazione di agriturismo).

La disponibilità di risorse per i territori montani derivano, pertanto, da una pluralità di fonti e fondi di finanziamento, data la logica intersettoriale con cui tali territori vengono considerati⁹. A titolo di esempio, nella programmazione 2014-2020 la Regione Friuli Venezia Giulia ha previsto che le risorse per la montagna deriveranno da una trasversalità di interventi integrati con altri canali di programmazione europea: attraverso la mappatura dei bisogni e delle urgenze del territorio, l'approccio sarà di tipo monotematico ma plurisettoriale, dando così la possibilità di ottenere risorse sia dal nuovo POR FESR, ma anche dal nuovo Piano di Sviluppo rurale (PSR) e dalla Cooperazione transfrontaliera, in un'ottica che vede nello sviluppo della montagna un vantaggio per l'economia e l'ambiente di tutto il Friuli Venezia Giulia¹⁰.

Pur in maniera parziale, il quadro presentato sulle principali politiche comunitarie di rilevanza per le zone montane - in ambito rurale, ambientale, di coesione - correlate all'utilizzo di fondi indiretti, consente di affermare come vi siano tuttora notevoli opportunità di finanziamento per alimentare e sostenere lo sviluppo di queste zone. Lo sfruttamento adeguato ed intelligente delle risorse finanziarie disponibili impone ai territori montani di candidare in Europa buone ed innovative proposte progettuali, che siano in linea con le strategie che la Commissione Europea vuole promuovere e con le modalità attuative che essa richiede. Devono quindi riuscire a mobilitare diversi soggetti, sia pubblici che privati, mettere a disposizione a livello locale/regionale le risorse necessarie in termini finanziari (in quanto i fondi comunitari co-finanziano i progetti e richiedono quindi l'attivazione di risorse locali) ma soprattutto conoscitive, relazionali e politiche, conoscere gli strumenti ed i fondi europei a disposizione. Il tutto in una logica di governance e di cooperazione (f)attiva tra soggetti ed interessi che metta al centro la qualità territoriale e lo sviluppo sostenibile delle aree montane.

⁸ Sui PSR si veda: http://www.europarlamento24.eu/cos-e-il-psr/0,1254,106_ART_716,00.html
⁹ http://www.uncem.it/copertina2_539_uncem.html

¹⁰ Per informazioni maggiormente dettagliate ed approfondimenti in merito si consulti: http://www.regione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAFVG/fondi-europei-fvg-internazionale/por-fesr/FOGLIA40/allegati/newsletter_n.17_def_bassa.pdf

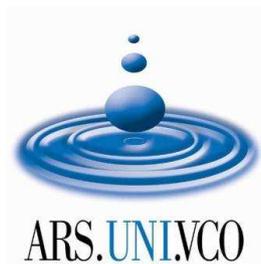
Sitografia

http://europa.eu/about-eu/funding-grants/index_it.htm

http://ec.europa.eu/italy/index_it.htm

http://ec.europa.eu/italy/services/contact-points/index_it.htm

http://www.regione.piemonte.it/europa/prog14_20/materiali.htm



2014 - ARS.UNI.VCO

*Associazione per lo sviluppo della cultura,
degli studi universitari e della ricerca nel Verbano Cusio Ossola*

Via Antonio Rosmini, 24 – 28845 – Domodossola (VB)

Codice Fiscale 92011990030 – P. IVA 01896750039

Tutti i diritti riservati, ne è consentita la riproduzione libera dei contenuti
con obbligo di citazione di Autore e di Editore.

ISBN 9788898357031

Per informazioni

Tel. (+39) 0324.482.548 – E-mail: segreteria@univco.it

Il presente Volume è redatto esclusivamente in formato elettronico,
ed è scaricabile **gratuitamente** direttamente
dal sito dell'Associazione ARS.UNI.VCO, www.univco.it